



Paranormal Xperience 3D (2011)

Il 3D non basta: occorre anche un pizzico di originalità.

Un film di Sergi Vizcaino con Amaia Salamanca, Maxi Iglesias, Luis Fernández (II), Úrsula Corberó, Manuel De Blas. Genere Horror durata 86 minuti. Produzione Spagna 2011.

Uscita nelle sale: venerdì 30 marzo 2012

Angela è una studentessa di psichiatria che non crede nell'esistenza dei fenomeni paranormali. Ma dovrà presto ricredersi.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Un gruppo di studenti di psichiatria accetta la proposta del professore più autoritario della facoltà: andranno in un villaggio minerario abbandonato dove sarà loro possibile verificare se i fenomeni paranormali esistono veramente. Per il viaggio utilizzano un pulmino che viene fornito loro da Diana, sorella della studentessa Angela, che si unisce al gruppo. Sarà proprio il passato infantile delle due sorelle ad entrare drammaticamente nell'indagine.

Leggiamo e citiamo da Wikipedia: "Il genere denominato slasher (dall'inglese "To slash", ferire profondamente con un'arma affilata) si riferisce a quel gruppo di film horror in cui il protagonista indiscusso è un maniaco omicida (spesso mascherato) che dà la caccia ad un gruppo di persone (spesso giovani) in uno spazio più o meno delimitato, utilizzando in genere armi da taglio per ucciderli in modo cruento."

Con questo film il genere può contare un nuovo quanto superfluo esercizio da inserire nell'ormai lungo e spesso ripetitivo elenco di luoghi comuni. Nella penisola iberica il traino è stato creato grazie alla presenza nel cast di un nutrito gruppo di attori noti agli adolescenti per le loro prestazioni televisive. Non si può dire che abbiano scelto l'opera giusta per passare sul grande schermo. Perché tutto finisce con il ridursi all'uso 'orrorifico' del 3D per le scene più efferate. Le quali giungono con grande ritardo.

Se si considera la durata di 86 minuti si può tranquillamente parlare di spreco in riferimento ai 36' che trascorrono senza che alcunché di davvero sorprendente accada. I campi e i controcampi si ripetono con monotonia in quasi tutta la prima parte ma potrebbero anche essere giustificati se poi ci si trovasse di fronte anche a un clone di film dalla potenza visiva di alcuni modelli del genere.

In una scenografia in cui non mancano i ganci pendenti dal soffitto, la regia (e soprattutto lo sceneggiatore Daniel Pardo alla sua prima prova) sembrano essersi appesi solo al gancio del 3D. Non basta.